

Progettazione

Qualificazione stazione appaltanti, gli ingegneri chiedono un intervento normativo urgente

di EL&E

03 Luglio 2023

Il Cni: si rischia la paralisi delle gare e l'esclusione dei professionisti, serve subito un «correttivo»



«La combinazione dell'entrata in vigore delle nuove regole e del numero esiguo di stazioni appaltanti qualificate può trasformarsi in una miscela esplosiva per il sistema Paese». Si legge in un comunicato del Consiglio nazionale degli ingegneri, che temono di essere «tagliati fuori dai pubblici affidamenti». I professionisti pungono l'attenzione «sugli effetti della combinazione tra l'entrata in vigore, a partire dal primo luglio, delle nuove regole per i contratti pubblici e il preoccupante risultato del processo di qualificazione delle stazioni appaltanti. Su circa 26mila stazioni appaltanti, infatti, solo 1.571 hanno avuto il via libera da parte dell'Authority».

«La carenza di stazioni appaltanti qualificate rischia seriamente di portarci al sostanziale blocco degli appalti - afferma il presidente del Cni Domenico Perrini -. Con questi numeri circa il 95% delle stazioni appaltanti non potrà autonomamente dar corso ad affidamenti superiori ai 500mila euro. L'immediata conseguenza è che le poche stazioni appaltanti qualificate dovranno farsi carico anche delle procedure altrui, con un concreto rischio paralisi». I professionisti segnalano poi quella che considerano un'«altra grande criticità», e cioè quella legata agli appalti con metodologia Bim che richiedono la presenza di un Bim manager ed un AcDat manager, «figure non disponibili all'interno degli organici delle PA».

«Dal primo luglio, inoltre - aggiunge Perrini - è entrata in vigore la norma che determinerà l'esclusione dalle procedure di affidamento di buona parte degli operatori economici, professionisti in testa, a causa

della riduzione da dieci a soli tre anni dei requisiti professionali qualificanti. Sulla base dei nostri calcoli, con questa nuova regola, i professionisti oggi sarebbero tagliati fuori dal 90% delle procedure alle quali, col vecchio requisito dei 10 anni, hanno partecipato». Per questo il Cni chiede di intervenire normativamente attraverso l'emanazione al più presto di un «correttivo, per la cui definizione assicura piena collaborazione, anche a partire dal contributo già redatto con la Rete Professioni Tecniche».

Se questo articolo è stato di tuo interesse ma non sei ancora abbonato a NT+ Enti Locali & Edilizia approfittane subito, prova 1 mese a € 4,90!

Scopri di più →

